

## Il problema finale/2

## Rendez-vous sull'abisso

ARTHUR CONAN DOYLE

**I**l mattino seguente seguì le istruzioni di Holmes alla lettera. Feci venire una carrozza prendendo le debite precauzioni per evitare quella che fosse stata messa lì a bella posta per prendermi in trappola, e subito dopo colazione mi feci portare alla Lother Arcade, nella quale mi infilai a tutta velocità. Dall'altra parte mi aspettava un calesse, il cui cocchiere, un uomo massiccio, era avvolto in un mantello scuro, e che frustò immediatamente il suo cavallo, non appena fui salito, dirigendosi a rotta di collo alla stazione di Victoria. Appena fui sceso l'uomo girò la sua vettura e si allontanò con altrettanta velocità, senza neppure degnarmi di uno sguardo.

Fin qui tutto era andato a meraviglia. Trovai il mio bagaglio che mi aspettava e non ebbi difficoltà a trovare lo scompartimento che Holmes mi aveva indicato, tanto più che era il solo del treno contrassegnato col cartello riservato. La mia sola preoccupazione era adesso la mancata comparsa di Holmes. All'orologio della stazione mancavano soltanto sette minuti alla partenza del treno. Invano cercai tra i gruppi dei viaggiatori e di parenti ed amici venuti a salutare i parenti, la snella figura del mio amico. Di lui non vi era la minima traccia. Perdetti alcuni minuti ad assistere un venerando prete italiano che stava sforzandosi di far capire al facchino, in un inglese ammazza-cane, che il suo bagaglio doveva essere spedito direttamente a Parigi. Poi, dopo aver dato un'altra occhiata in giro, salii in vettura, dove trovai che il facchino, nonostante il biglietto, mi aveva dato come compagno di viaggio il mio decrepito amico italiano. Tentai inutilmente di spiegarli che la sua presenza lì dentro rappresentava una intrusione, poiché il mio italiano era ancora più limitato del suo inglese, tanto che alla fine scrollai rassegnatamente le spalle e ripresi a guardarmi attorno ansiosamente in cerca del mio amico. Un brivido di paura mi aveva invaso, poiché temevo che la sua assenza presagisse qualche disgrazia occorsagli durante la notte. Già aveva chiuso gli sportelli e la locomotiva si era messa a fischiare allorché...

« Mio caro Watson - disse una voce, - lei non si è neppure degnato di dirmi buon giorno.

« Mi voltai in preda al più indicibile stupore. Il canotto ecclesiastico aveva girato la faccia verso di me. Per un attimo, le sue rughe si distesero, il naso si tirò su diritto lontano dal mento, il labbro inferiore perdettero la sua inclinazione pendula, cascante, la bocca cessò di borbottare, gli occhi spenti ripresero il loro fuoco, la figura cadente si erse dritta. Un attimo dopo la sua sagoma si afflosciò di nuovo come prima e Holmes era scomparso con la stessa velocità con cui era venuto.

« Gran Dio! - esclamai. - Sa che mi ha spaventato?

« Bisogna che seguitiamo ad essere molto cauti - mormorò. - Ho ogni motivo di credere che ci stanno alle calcagna. Ah, ecco Moriarty in persona.

Mentre Holmes proliferava queste parole il treno aveva ormai incominciato a muoversi. Voltandomi a guardare dal finestrino vidi un uomo alto che si faceva largo furiosamente tra la folla agitando la mano come se volesse fermare il convoglio, ma era ormai troppo tardi, poiché stavamo guadagnando rapidamente velocità, e un attimo dopo eravamo già fuori della stazione.

« Come vede, nonostante tutte le nostre precauzioni, l'abbiamo scampata per un pelo - disse Holmes ridendo. Si alzò e togliendosi la veste talare e il tricotico che aveva formato il suo travestimento, il ripose in una valigetta.

« Ha letto i giornali del mattino, Watson? - No.

« Allora non ha saputo nulla di quel che è successo in Baker Street?

« In Baker Street? - Hanno appiccato il fuoco alle nostre stanze, la notte scorsa, ma per fortuna il danno è stato lieve.

« Dio mio, Holmes! Ma è terribile! - Devono aver perduto completamente le mie tracce dopo l'arresto del loro bastonatore, altrimenti non si sarebbero mai immaginati che io me n'ero tornato a casa. Hanno però preso certamente le precauzioni di pedinare lei, ed ecco perché Moriarty è venuto fino a Victoria. È sicuro di non aver commesso nessuna svista?

« Ho fatto esattamente quello che lei mi ha detto.

« Ha trovato il suo calesse? - Sì, era già lì pronto che mi aspettava.

« Non ha riconosciuto il cocchiere? - No.

« Era mio fratello Mycroft. In casi come questo è utile potersi servire di una persona non mercenaria. Ma ora dobbiamo pensare quello che conviene fare per difenderci da Moriarty.

« Datò che questo è un espresso, e che il battello parte in coincidenza col treno, credo che siamo riusciti a seminarlo molto bene.

« Mio caro Watson, lei evidentemente non ha afferrato il mio concetto quando le ho detto che quest'uomo deve essere considerato esattamente sullo stesso mio piano

intellettuale. Lei sa benissimo che se l'inseguitore fosse io non mi lascerei battere da un ostacolo così lieve. Perché giudica così male il professore?

« Che cosa farà? - Quello che farei io nelle sue condizioni.

« Che cosa farebbe, dunque? - Farei approntare un treno speciale.

« Ma è già tardi.

« Neanche per idea! Questo treno si ferma a Canterbury, e il battello ha sempre perlo meno un quarto d'ora di ritardo. Preco riuscirebbe ugualmente a raggiungerci.

« Si direbbe che i criminali siamo noi. Facciamolo arrestare all'arrivo e che sia finita.

« Questo sciuperebbe il mio lavoro di tre mesi. Acchiapperemo il pesce grosso, ma la minutaglia ci scapperebbe a destra e a sinistra fuor della rete. Lunedì invece li prenderemo tutti quanti. No, un arresto è inammissibile.

« Come possiamo fare, allora? - Scenderemo a Canterbury.

« E poi? - Beh, poi faremo un viaggio in aperta campagna fino a Newhaven, e di lì andremo a Dieppe. A questo punto Moriarty si comporterà esattamente come mi comporterò io. Arriverà a Parigi, individuerà il nostro bagaglio, e aspetterà due giorni al deposito. Nel frattempo noi ci prenderemo un paio di valigie di pezza, incoraggeremo i labbricanti dei paesi attraverso i quali andremo viaggiando, e passo passo arriveremo in Svizzera, via Lussemburgo e Basilea.

« Trascorremmo un'incantevole settimana di vagabondaggio risalendo la valle del Rodano, e poi, uscendone a Leuk, ci dirigeremo al Passo di Gemmi ancora ricoperto di neve, e via Interlaken, arriviamo a Meiringen. Fu una gita deliziosa, col verde delicato della primavera sotto di noi, e il bianco virgineo dell'inverno in alto; ma io avevo la netta sensazione che Holmes non dimenticava mai, neppure per un istante, l'ombra che si stendeva sul suo cammino. Nei graziosi villaggi alpini e lungo i solitari valichi di montagna capivo dalle rapide occhiate e dagli sguardi indagatori con cui scrutava chiunque incontravamo, come egli era convinto che dovunque andassimo, non avremmo potuto liberarci dal pericolo che minacciava tutti i nostri passi.

« Rammento che una volta, nel superare il Gemmi, e mentre costeggiavamo il bordo del malinconico lago di Dauben, un grosso masso si staccò dalla parete di roccia sulla nostra destra rimbalzando e tuffandosi rumorosamente nel lago dietro di noi. In un attimo Holmes si era arrampicato sul pendio e fermo su un'alta guglia allungava il collo in ogni direzione. Invano la nostra guida tentò di rassicurarci dicendoci che in quel luogo a primavera i frangenti rocciosi erano cosa di tutti i giorni. Non disse nulla, ma mi sorrisse con aria d'intesa, come per farmi capire che ciò non era altro che un preavvertimento di quanto egli aveva preveduto.

« E tuttavia, nonostante la tensione continua dei nervi non si mostrò mai abbattuto: al contrario non credo di averlo mai veduto così pieno di spirito e di buon umore come in quegli ultimi giorni. Più di una volta mi tornò a ripetere che se avesse potuto liberare la società umana dall'incubo del professor Moriarty sarebbe stato lieto di chiudere per sempre la sua carriera.

« Credo di poter affermare senza falsa modestia, Watson, di non avere speso la mia vita del tutto invano - mi disse in quell'occasione. - Se la mia attività terminasse stanotte, considererei la cosa con equanimità. L'atmosfera di Londra è stata addolcita dalla mia presenza, in più di mille casi non credo di avere mai fatto uso una sola volta delle mie forze a favore dell'ingiustiz-

« Arrivammo quella sera stessa a Bruxelles dove ci fermammo due giorni, e il terzo

« Impronte»

## Carissimo nemico

**I** Teorema del binomio, il trattato che gli ha fruttato la cattedra di matematica in una piccola università inglese, non è l'unico scritto scientifico del professor Moriarty. Egli è anche l'autore celebrato de *La dinamica di un asteroide*, libro che, si dice, non vi fu nessuno della stampa scientifica capace di recensirlo.

A questa commendevole, quanto improduttiva, attività di ricerca, il professor Moriarty ha il torto di affiancare una ben più redditizia attività criminosa. Ma, come Holmes rammenta a Watson, definirlo criminale costituirebbe un reato di calunnia, giacché il professore è abile a dissimulare il suo secondo lavoro, e che lavorò Egli è « il più grande imbroglione di tutti i tempi, l'organizzatore di ogni ribalderia, il cervello controllatore del mondo sotterraneo, un cervello che potrebbe foggare o distruggere il destino di intere nazioni. Sarebbe potuto diventare un grande ministro, con la sua faccia sottile, i capelli grigi e quel modo solenne di parlare, ma allora come avrebbe potuto Holmes trovare un oppositore degno di sé? Conan Doyle lo estrae dal cilindro proprio per chiudere in bellezza la serie holmesiana, ma il pubblico non ci sta. Dopo *Il problema finale*, Holmes non sarà più lo stesso. Sporgendosi alla finestra, protesterà deluso. « Dal punto di vista dell'appassionato di criminologia, dopo la morte del compianto professor Moriarty, Londra è diventata una città totalmente priva d'interesse. Non ci sentiamo di contraddirli e allora grazie a tutti per la cortese attenzione.

□ Aurelio Minonne

## Riassunto

È di buona nascita e di educazione eccellente, ed è stato dotato dalla natura di una mente matematica, fenomenale. Ma ha deciso di votarsi al crimine in grande

stile Il professor Moriarty è un degno antagonista del detective, che da tempo cerca di debellare la sua organizzazione a delinquere specializzata in furti, saccheggi, omicidi. È proprio mentre Holmes sta riflettendo, tra disugusto e ammirazione, sulle malefat-



te del suo nemico, Moriarty in persona si reca a Baker Street nel tentativo di impaurire l'investigatore e di convincerlo a sospendere le sue indagini. Holmes è turbato, ma non molla e parte con Watson per un'ultima avventura.

proseguiamo per Strasburgo. Il lunedì mattina Holmes telefonò alla polizia londinese, e la sera trovammo la risposta che ci aspettava all'albergo. Holmes strappò nervosamente il telegramma, ma subito lo scagliò nel cassetto con un'imprecazione.

« Dovevo saperlo - gemette. - È giusto! - Moriarty? - Sì sono impadroniti di tutta la banda ad eccezione di lui: anche questa volta gliel'ha fatta. Per forza: dal momento in cui me ne sono andato non c'è rimasto più nessuno in Inghilterra che potesse tenergli testa. Eppure pensavo che ormai non avevano che da mettergli la mani addosso; io avevo loro già preparata tutta quanta la pappa fatta! Penso sarebbe meglio che lei tornasse in Inghilterra, Watson.

« Perché? - Perché da questo momento lo sarò un compagno di viaggio troppo pericoloso. Quell'uomo ha perduto tutto; se ritorna a Londra è finito. Ora, se l'ho ben capito, egli dedicherà da questo momento tutte le sue forze a vendicarsi sulla mia persona. Del resto nel nostro breve colloquio me ne aveva avvertito, e sono sicuro che cercherà di mantenere la sua promessa. Vorrei assolutamente che lei ritornasse alla sua clientela.

« Ma tanto gli sarebbe valso parlar col muro, perché meno che mai in quel momento avrei abbandonato un antico commilitone oltre che un carissimo amico. Discutemmo della cosa per mezz'ora nella *salle à manger* del nostro albergo strasburghese, ma per una volta vinsi io, e quella notte stessa riprendemmo il nostro viaggio in direzione di Ginevra.

« Trascorremmo un'incantevole settimana di vagabondaggio risalendo la valle del Rodano, e poi, uscendone a Leuk, ci dirigeremo al Passo di Gemmi ancora ricoperto di neve, e via Interlaken, arriviamo a Meiringen. Fu una gita deliziosa, col verde delicato della primavera sotto di noi, e il bianco virgineo dell'inverno in alto; ma io avevo la netta sensazione che Holmes non dimenticava mai, neppure per un istante, l'ombra che si stendeva sul suo cammino. Nei graziosi villaggi alpini e lungo i solitari valichi di montagna capivo dalle rapide occhiate e dagli sguardi indagatori con cui scrutava chiunque incontravamo, come egli era convinto che dovunque andassimo, non avremmo potuto liberarci dal pericolo che minacciava tutti i nostri passi.

« Rammento che una volta, nel superare il Gemmi, e mentre costeggiavamo il bordo del malinconico lago di Dauben, un grosso masso si staccò dalla parete di roccia sulla nostra destra rimbalzando e tuffandosi rumorosamente nel lago dietro di noi. In un attimo Holmes si era arrampicato sul pendio e fermo su un'alta guglia allungava il collo in ogni direzione. Invano la nostra guida tentò di rassicurarci dicendoci che in quel luogo a primavera i frangenti rocciosi erano cosa di tutti i giorni. Non disse nulla, ma mi sorrisse con aria d'intesa, come per farmi capire che ciò non era altro che un preavvertimento di quanto egli aveva preveduto.

« E tuttavia, nonostante la tensione continua dei nervi non si mostrò mai abbattuto: al contrario non credo di averlo mai veduto così pieno di spirito e di buon umore come in quegli ultimi giorni. Più di una volta mi tornò a ripetere che se avesse potuto liberare la società umana dall'incubo del professor Moriarty sarebbe stato lieto di chiudere per sempre la sua carriera.

« Credo di poter affermare senza falsa modestia, Watson, di non avere speso la mia vita del tutto invano - mi disse in quell'occasione. - Se la mia attività terminasse stanotte, considererei la cosa con equanimità. L'atmosfera di Londra è stata addolcita dalla mia presenza, in più di mille casi non credo di avere mai fatto uso una sola volta delle mie forze a favore dell'ingiustiz-

« Arrivammo quella sera stessa a Bruxelles dove ci fermammo due giorni, e il terzo

zia. In questi ultimi tempi ho cercato di penetrare nei misteri della natura piuttosto che in quelli più superficiali di cui è responsabile il nostro artificioso stato sociale. Lei dovrà mettere la parola fine alle sue memorie, Watson, il giorno in cui io coronerò la mia carriera con la cattura o l'annientamento del più capace e pericoloso criminale d'Europa.

« Sarò breve, e tuttavia preciso, per il poco che mi rimane da dire. Non è un argomento sul quale mi dilungo volentieri, e tuttavia sento che è mio dovere non omettere il benché minimo particolare.

« Giungemmo al piccolo villaggio di Meiringen nella giornata del 3 maggio, e ci alloggiammo all'Englischer Hof che era allora gestito da Peter Steiler il vecchio. Il nostro albergatore era un uomo intelligente, e parlava un ottimo inglese, avendo servito per tre anni in qualità di cameriere al Grosvenor Hotel di Londra. Seguendo il suo consiglio ci mettemmo in viaggio il pomeriggio del 4 con l'intenzione di attraversare le colline e di passare la notte al villaggio di Rosenthal. Ci fu fatto però severo monito di non oltrepassare la cascata del Reichenbach, a circa mezzo miglio a nord, senza fare un piccolo giro per ammirarla.

« Il luogo è effettivamente imponente. Il torrente gonfiato dalla neve scioglentesi si tuffa in un abisso spaventoso, da cui la spuma si alza simile al fumo che emana da una casa incendiata. Il canalone in cui il torrente si getta è una voragine immensa, fiancheggiata da rocce scintillanti e nere come il carbone, finché esso finisce col restringersi in un pozzo ribollente e schiumoso di profondità incalcolabile, che trabocca, facendo sprizzare la fumana dalle sue labbra corrose. La lunga distesa d'acqua verde perennemente tumultuante nel fondo, e la fita coltre di spuma in perpetuo rigoglio verso l'alto li lasciano stordito e come trasognato col loro costante vorticoso fragore. Ci fermammo presso il bordo a contemplare lo scintillio dell'acqua, che si infrangeva lontano, sotto di noi, contro le nere rocce, e ad ascoltare l'inumano clamore che veniva su rimbombando dall'abisso tra ribollimenti e rvolgimenti di spuma.

« Il sentiero è stato tagliato a metà strada intorno alla cateratta per permettere una visuale completa, ma esso termina bruscamente, e il viaggiatore deve ritornare come è venuto. Stavamo appunto volgendo così i nostri passi, quando vedemmo venirci incontro un ragazzo svizzero con una lettera in mano. Il foglio portava il bollo dell'albergo che avevamo da poco lasciato, ed era stato indirizzato a me dall'albergatore. Esso diceva che pochi minuti dopo la nostra partenza era giunta una signora inglese in condizioni pietosissime. Aveva svenato a Davos Platz e si era messa in viaggio per raggiungere alcuni suoi amici a Lucerna, quando era stata colta da una violentissima e improvvisa emorragia polmonare. L'albergatore riteneva che non avesse più che qualche ora da vivere, ma sarebbe stata una grande consolazione per lei poter essere assistita nei suoi ultimi momenti da un medico inglese, e che se lo fossi potuto tornare, eccetera eccetera. Il buon Steiler mi assicurava in un poscritto che avrebbe considerato la mia venuta una vera opera di carità cristiana, giacché la signora si rifiutava categoricamente di vedere un medico svizzero, e che personalmente mi sarebbe stato gratissimo se lo avessi aiutato a dividere con lui una così grave responsabilità.

« Non era un appello che poteva restare inascolto. Era impossibile respingere la preghiera di una compatriota morente in terra straniera. Eppure avevo molti scrupoli al pensiero di lasciare solo Holmes. Decisi

demmo infine che egli avrebbe trattenuto come guida e compagno il giovane svizzero, mentre io sarei ritornato subito a Meiringen. Il mio amico si sarebbe soffermato ancora qualche minuto presso la cascata, così mi disse, e poi si sarebbe avviato lentamente superando la collina fino a Rosenthal dove lo avrei raggiunto la sera. Nei giorni seguenti costantemente soffocato dagli incessanti spruzzi di spuma e anche le zampe di un uccellino vi lascerebbero impronte chiarissime. Sullo estremo limite del sentiero erano segnate due file di impronte che entrambe si allontanavano in direzione opposta alla mia. Nessuna di queste impronte però tornava indietro. A pochi metri dall'estremità del sentiero il terreno era ridotto a un ammasso informe di moia calpestata, e i rovi e le felci che orlavano l'abisso erano tutti strappati e schiacciati. Mi stesi faccia a terra e mi sporsi in fuori, mentre la spuma spruzzava da tutte le parti irrorandomi. Si era fatto buio intanto, e ora poteva vedere soltanto a intervalli lo scintillio delle pareti nere, umide di goccioline di spuma, e lontano giù in fondo al canalone il lucchichio della cateratta. Gridai, ma alle mie orecchie ritornò soltanto il perenne grido inumano della cascata.

« Era però destino che a ogni modo mi dovesse giungere dal mio amico e compagno un'ultima parola di saluto. Ho detto che il suo bastone da montagna era rimasto appoggiato al masso sporgente sul sentiero. Dalla cima di questo spalto di roccia il migliore di un oggetto luccicante colpì la mia vista, e alzando una mano mi accorsi che quell'oggetto altro non era che il portasigarette d'argento di Holmes. Nell'afferrarlo mi cadde volteggiando ai piedi un quadrante di carta. Lo spiegal e vidi che consisteva di tre pagine staccate dal suo taccuino e indirizzate a me. Era tipico dell'uomo che il tracollo fosse preciso e la calligrafia chiara e ferma come se egli avesse scritto quel supremo appello tranquillamente seduto nel suo studio.

« Mio caro Watson, dicevano le sue ultime parole, posso scriverle queste poche righe grazie alla cortesia del professor Moriarty, il quale aspetta che io abbia terminato per concludere la discussione dei problemi esistenti tra noi. Egli mi ha fatto il riassunto di sistemi che gli hanno permesso di sfuggire alla polizia britannica e di essersi informato circa i nostri movimenti. E tenni confermando al massimo grado l'altissima opinione che già m'ero formata intorno alle sue capacità. Sono felice di pensare che riuscirò a liberare la società dalla sua presenza, sebbene ho ragione di ritenere che ciò accadrà a un prezzo che sarà causa di dolore ai miei amici e in particolar modo a lei, mio caro Watson. Le ho del resto già spiegato come io senta che in ogni caso la mia carriera è ormai giunta al suo culmine e che non vedo conclusione più favorevole di questa. D'altronde, se vuole che le dica la verità, ero fermamente convinto che quella lettera da Meiringen fosse un falso, e l'ho lasciata partire nella persuasione appunto che così fosse. Dica all'ispettore Patterson che i documenti comprovanti la colpevolezza della banda si trovano alla lettera M del mio cassetto, chiusi in busta azzurra su cui c'è scritto «Moriarty». Prima di lasciare l'Inghilterra ho fatto testamento e ho lasciato erede di tutti i miei beni mio fratello Mycroft. La prego di ricordarsi a sua moglie, e mi creda, mio carissimo amico, suo affezionatissimo

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

« Ma noi - esclamò Steiler. - Eppure c'è su stampigliato il bollo dell'albergo! Ah! Deve essere stata scritta da quel signore inglese alto che è arrivato appena voi siete partiti. Ha detto...

A cura di Laura Raspiao

Tutti i racconti apparsi, tradotti da Mana Gallone, sono tratti da «Sherlock Holmes in quattro romanzi e ventiquattro racconti» e «Le ultime avventure dell'inalterabile Sherlock Holmes», pubblicati dalla Arnoldo Mondadori Editore, che ringraziamo.

(Fine)